

Messaggio di posta da: Giuseppe talarico <talaricogius18@gmail.com>  
(talaricogius18@gmail.com)  
17/12/2019 17:36  
A luigiparrillo@libero.it

*Gentilissimo ed esimio Professore,  
sperando di non disturbarla, le invio questo mio articolo, che ho scritto sulla vicenda politica e giudiziaria, in cui è coinvolto il maggiore ed incontrastato politico della nostra comunità. Il mio articolo, che ho scritto dopo averne meditato a lungo il contenuto e le tesi che ho esposto, nasce dalla mia amarezza personale e dalla indignazione per la situazione politica esistente a San Marco Argentano.*

*Le chiedo, da persona libera e indipendente, di pubblicarlo sulla sua testata giornalistica Polis, da lei fondata e diretta. Rompendo questa coltre di conformismo e ipocrisia che circonda la vita pubblica della nostra comunità, lei per anni con ammirevole onestà ha raccontato in termini oggettivi quanto avveniva nella vita pubblica di San Marco, con articoli profondi e raffinati, segno della sua libertà di pensiero. Avendo lavorato in redazione in un giornale a Roma, come iscritto all'albo dei giornalisti della Calabria, nel mio scritto mi sono limitato ad esprimere il mio punto di vista.*

*Nel porgerle i miei saluti, con i sensi della mia stima e ammirazione personale, le auguro una buona serata. Sono consapevole che la macchina del fango si scatenerà, appena il mio scritto sarà pubblicato. Bisogna con dignità e fierezza difendere le proprie convinzioni politiche, soprattutto quando la propria coscienza è pulita ed immacolata.*

*Con stima,*

*Giuseppe Talarico*

## **Lo statista di Fraccicco ha perduto la sua innocenza.**

Come cittadino e come osservatore delle vicende politiche del nostro Paese, quando mi accade di pensare ad un comportamento esemplare e dignitoso tenuto nella vita pubblica da un politico, mi assale il ricordo di come uscì di scena nel lontano 1984 Sandro Pertini. Considerato uno tra i più amati Presidenti della Repubblica Italiana, partigiano, giornalista e dirigente del partito Socialista, Il Presidente Pertini si dimise prima della scadenza naturale del suo mandato istituzionale. In quella occasione, Eugenio Scalfari sulla prima pagina del quotidiano la Repubblica, il giornale che ho iniziato a leggere da ragazzo, notò che un politico possiede stile ed intelligenza quando decide di abbandonare il proscenio della vita pubblica, senza dare la impressione alla pubblica opinione di ritenersi insostituibile.

Diversamente, in questa epoca in cui è trionfante il sovranismo ed il populismo, espressioni gravi e pericolose di una antipolitica dovuta alla delusione che attraversa la società italiana, nei piccoli centri esistono politici, dal volto consumato e dall'eloquio confuso, che si considerano eterni e presumono di essere insostituibili.



Questo è il caso del mancato statista di Fracicco, ininterrottamente presente nella vita pubblica di San Marco Argentano, da oltre trenta anni. Con abilità e furbizia, colmando il vuoto creatosi in seguito alla fine della prima repubblica ed al conseguente dissolvimento dei partiti di massa, lo statista mancato di Fracicco, con metodi sfacciatamente clientelari e poco fecondi in termini di risultati amministrativi, ha realizzato un sistema della rappresentanza, coagulando intorno alla sua persona un grumo di interessi, che ne spiega sia il dominio nella vita pubblica sia la elezione per ben

due volte alla carica di consigliere regionale. Approdato nella massima istituzione politica della nostra regione, non essendo abituato al confronto dialettico basato sulle grandi idee e sulle proposte, ha cambiato, con atteggiamento da sedicente gattopardo e da cialtrone ante litteram, la sua collocazione politica innumerevoli volte. D'altronde non risulta a nessuno dei cittadini della nostra comunità quale sia la sua identità politica e culturale.

Lo scrittore Philip Roth in un suo libro intitolato *La Macchia Umana*, edizioni Einaudi, grande intellettuale e letterato, da cui è stato tratto un film bello e profondo, sostiene che nella nostra vita lasciamo tracce, in alcuni casi positive e degne di nota, in altri casi, in modo poco commendevole, segno incancellabile dei nostri errori e dei nostri sbagli. Infatti di recente, la stampa della nostra regione ha informato i cittadini che gli ex consiglieri regionali Serra e Rappoccio, un altro personaggio in cerca di autore per citare una opera celeberrima di Luigi Pirandello, sono stati riconosciuti responsabili di alcuni illeciti dalla corte dei conti, in riferimento all'uso dei fondi pubblici assegnati in passato ai raggruppamenti politici, rappresentati nel consiglio regionale della Calabria.

Adesso entrambi questi signori, in base alla sentenza di questa giurisdizione amministrativa deputata alla valutazione dell'uso delle pubbliche risorse da parte dei rappresentanti dei cittadini nelle istituzioni, dovranno restituire quanto ricevuto all'ente Regione, poiché hanno destinato i fondi regionali per sostenere spese, non riferibili e attinenti ai fini per cui erano stati concessi. Si è ravvisato, nella sentenza della Corte dei conti, il profilo della colpa e del dolo nella condotta tenuta dai due esponenti politici. Ovviamente, come tutti gli operatori del diritto sanno, questa sentenza della corte dei conti, precede il giudizio penale, che dovrà stabilire se vi siano stati reati passibili di sanzione penale.

Dopo avere letto questa notizia, senza evocare la dicotomia tra garantismo e giustizialismo, la prima reazione è stata di sdegno e indignazione. Questo per la circostanza che non si tratta dell'ennesimo scandalo dovuto all'uso delle risorse pubbliche da parte di due politici, sia pure non di primissimo piano, da porre accanto ad altri simili e gravi episodi accaduti negli anni scorsi.

Mi trovavo a Roma quando la giunta del Lazio, guidata dalla senatrice Polverini, a capo di una coalizione di centro destra, venne travolta per una vicenda simile a quella adesso sanzionata con la sentenza emessa dalla Corte dei Conti. L'ex sindaco di Anagni, Franco Fiorito, detto Batman, aveva gestito i fondi regionali attribuiti ai gruppi politici,

presenti nel consiglio regionale di questa regione, in modo illegale, destinandoli a coprire spese palesemente ingiustificate. In un solo giorno Franco Fiorito aveva emesso mandati di pagamento per oltre seicentomila euro, acquistando con i soldi dei cittadini un Suv di lusso. Questi episodi rivelarono sia il degrado della vita pubblica, sia lo squallore morale e la mediocrità intellettuale di questi sedicenti politici, incapaci di occuparsi della cosa pubblica e di tutelare il bene e l'interesse generale.

Infatti, dietro vicende così gravi, si coglie e si intravede la irresistibile tendenza di alcuni politici ad usare i fondi pubblici per procacciarsi il consenso e perpetuare il proprio potere personale. Metodi di lotta politica, deprecabili ed osceni ed palesemente ignobili e infami, riconducibili al malcostume politico mafioso ed estranei alla migliore tradizione della liberaldemocrazia. Allo statista mancato di Fraciccio, adesso condannato dalla Corte dei Conti, che rivendica meriti politici che non possono essergli riconosciuti, e si considera a capo di un feudo elettorale tenuto insieme da una miriade di interessi, bisogna fargli notare che il suo modo di concepire la politica ha distrutto una comunità.

Quale è la sua visione del bene comune e quale modello di governance immagina per porre rimedio al declino demografico, culturale e economico di San Marco? Nessuno lo sa. Mimmo Lucano, da persona colta ed intelligente, con una intuizione geniale, per la quale ha ricevuto elogi meritati sulla stampa di mezzo mondo, ha trasformato il comune di Riace, destinato all'isolamento, in una comunità che ha fatto della integrazione degli immigrati un modello da imitare.

A San Marco, l'ospedale è chiuso e sta andando alla malora, il centro storico è in condizioni di degrado, non vi è un teatro ed un cinema e nemmeno un centro sportivo. Tuttavia, per consolare chi è amareggiato per questa dolorosa situazione, il Paese, nel corso di una cerimonia istituzionale surreale e tragicomica, è stato insignito del titolo di Città. Quella sera, da un lato, nel consiglio comunale vi era il Prefetto, massima autorità che rappresenta il governo, e dall'altro lato, l'ex consigliere regionale, recentemente condannato dalla corte dei conti, noto come il mancato statista di Fraciccio. Una situazione pirandelliana, che evoca il titolo di un libro di questo geniale intellettuale siciliano intitolato Uno Nessuno e Centomila. Oltre tutto, e dispiace doverlo dire e affermare, suscitano un moto di compassione i politici locali, spesso privi di talento sia politico che dialettico, che, pur essendo stati eletti nella lista dello statista mancato di Fraciccio, rivendicano la loro autonomia. Infatti intorno al mancato statista di Fraciccio, di recente condannato, si nota la presenza di sedicenti politici, di cortigiane, di opportunisti alla ricerca di protezioni clientelari, di clientes, per dirla in latino, inclini ad ossequiarlo, di giovane ed avvenenti signore, che subiscono il suo fascino di uomo politico di successo. Spero, come cittadino libero, che il mio comune sia liberato da questo sistema di potere basato su metodi orribili e che una nuova generazione, colta e integerrima, possa dedicarsi alla vita pubblica. L'ora del cambiamento e del rinnovamento sta per sopraggiungere. L'epoca imperiale del partito di Fraciccio volge malinconicamente al tramonto, sia pure per via giudiziaria.

Giuseppe Talarico